

Newsletter settimanale FeBAF

n. 28/2020 - 3 agosto



1. Investitori istituzionali: tutti "pazzi" per l'economia reale

Nuove opportunità per rafforzare la finanza aziendale sono state introdotte dagli ultimi governi in Italia e gli investitori istituzionali - come compagnie assicurative, fondi alternativi, fondi pensione, Casse previdenziali - possono ora incanalare maggiori risorse verso l'economia reale. Ma queste innovazioni sono sufficienti per sostenere le imprese, in particolare le PMI e ridar fiato all'economia? Se n'è discusso al webinar "La capitalizzazione delle PMI: lo Stato dell'arte", organizzato da FeBAF il 27 luglio. Sono stati analizzati il quadro legislativo e i progetti attuali e potenziali degli investitori istituzionali, con gli interventi di Giovanni Maggi, presidente di Assofondipensione, Carlotta de Franceschi, presidente del think tank Action Institute e Mauro Marè, presidente di Mefop, moderati da Stefano Cocchieri, advisor del Gruppo di lavoro FeBAF sulle piccole e medie imprese. La discussione ha mostrato una visione comune: le PMI - e con esse l'intera economia italiana - trarranno beneficio da una più ampia partecipazione degli intermediari finanziari nel loro capitale per finanziare la crescita e gli investimenti. A una condizione, tra le altre: una governance adeguata dell'impresa beneficiaria dell'investimento, che deve essere in grado di garantire trasparenza e competenze manageriali.

2. News: la fiducia nell'informazione finanziaria

Si è tenuto mercoledì 29 luglio il webinar Incontro f "News, fake news e Covid-news: la fiducia nell'informazione finanziaria e il rapporto con l'economia". L'evento, organizzato da FeBAF, rientra nel ciclo degli Incontri di Lettera f. Sono intervenuti Giselda Vagnoni - Direttore Reuters Italia, Marco Lo Conte - Social Media Editor Il Sole 24 Ore e Ruben Razzante - Docente Università

Cattolica e Membro Esperto Unità di monitoraggio Palazzo Chigi per il contrasto della diffusione di fake news su Covid-19. L'incontro è stato moderato da Gianfrancesco Rizzuti - Responsabile Comunicazione FeBAF e direttore Lettera f. I temi legati alla qualità dell'informazione, ai big data e ai riflessi sul settore finanziario continueranno a essere oggetto di iniziative da parte di FeBAF.

3. Outlook ABI-Cerved sui crediti deteriorati

Presentata l'edizione 2020 dell'Outlook ABI-Cerved sui crediti deteriorati delle imprese italiane che elabora stime e previsioni dei tassi di deterioramento del credito erogato alle società non finanziarie per classe dimensionale, considerando il numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno vengono classificate come crediti deteriorati in percentuale dello stock di posizioni non deteriorate all'inizio dello stesso anno. Secondo il rapporto, i tassi di deterioramento, dei prestiti concessi alle imprese italiane, tenderanno a crescere nel 2021, causa Covid, e raggiungeranno un livello intorno al 4% per poi calare nuovamente nel 2022. Nonostante la crisi, i nuovi crediti in default resteranno però lontani dai livelli raggiunti nel 2012, gli effetti negativi sulla qualità del credito sono stati evitati dalle misure straordinarie adottate dalle autorità nazionali ed europee, come ha dichiarato anche Giovanni Sabatini, Direttore Generale di ABI. Il report segnala anche che fino al primo trimestre 2020 c'è stata una lunga fase di riduzione dello stock di crediti deteriorati (NPLs), che però sarà interrotta dall'emergenza sanitaria. L'impatto dell'emergenza sanitaria nel biennio 2020-21 sarà maggiore per le piccole imprese (il tasso di deterioramento passerà dal 2,1% del 2019 al 3,5% del 2021) e le medie (dall'1,7% al 3,1%). A livello settoriale, invece, i comparti più colpiti in assenza di ulteriore lockdown saranno l'industria (dal 2,3% del 2019 al 3,5% del 2021 nello scenario base) e le costruzioni (dal 4% al 5,1%), mentre nello scenario peggiorativo i più impattati saranno i servizi (dal 2,8% del 2019 al 4,5% del 2021). A livello territoriale, il Sud sarà l'area più colpita.

4. EIOPA: serve un'assicurazione europea anti pandemie per le imprese

Un'assicurazione pubblico-privata anti-pandemia a favore delle imprese. E' quanto prevede un progetto appena presentato dall'Autorità europea di regolamentazione per il settore assicurativo (EIOPA). L'organismo guidato da Gabriel Bernardino ha stabilito una tabella di marcia per lo sviluppo di un nuovo strumento mirato a garantire "un'assicurazione pandemica" ai cittadini europei, pubblicando un [documento](#) che propone di mettere in comune denaro pubblico e privato per proteggere meglio le imprese da futuri pandemie ". Per il numero uno di EIOPA le soluzioni che coinvolgono anche il settore assicurativo dovrebbero far parte degli sforzi europei per il rilancio dell'economia. Alcuni paesi europei stanno già mettendo a punto alcuni strumenti assicurativi a seguito del fatto che molte imprese non sono coperte da polizze standard. Il documento - prodotto con il contributo del settore assicurativo privato - suggerisce che l'assicurazione pandemica potrebbe essere un prodotto semplice. Tuttavia, ciò potrebbe lasciare la copertura offerta a livelli molto limitati. In alternativa, i prodotti potrebbero essere destinati a piccole imprese o avere pagamenti legati a un indice pre-concordato. I governi potrebbero anche trasferire i rischi rendendo obbligatorio per le imprese acquistare una copertura, istituendo assicurazioni nazionali e riassicurazione "in pooling" o rivolgendosi ai mercati dei capitali per una potenza di fuoco supplementare. In questo contesto, l'Unione europea potrebbe stabilire progetti per le misure nazionali, fornendo ulteriore sostegno finanziario o sussidiando perdite superiori a una determinata soglia. L'intento di coinvolgere maggiormente il settore assicurativo nel rilancio post Covid è collegato alla necessaria revisione della direttiva europea su Solvency 2. Come sottolineato più volte anche dalla Presidente degli assicuratori italiani, Maria Bianca Farina, "Solvency 2 contiene per noi un difetto di fondo con la valutazione mark-to-market dei passivi, mentre il business assicurativo in Italia ha prospettive di lungo termine". "Inoltre", afferma la Presidente di ANIA, "Solvency 2 ci penalizza in quanto italiani, con lo spread più alto e questo non fa bene alla nostra economia oltre a non consentirci investimenti in economia reale che sono a più alto rischio" a causa di assorbimenti patrimoniali molto elevati. In tal senso, la Farina ipotizza la creazione di "una garanzia pubblica su progetti a più alto rischio per avere condizioni e rendimenti di mercato".

5. EBA certifica resilienza banche UE alla pandemia

Le banche europee possono resistere allo stress provocato dal Coronavirus ma se la situazione dovesse peggiorare il deterioramento del capitale diventerebbe più concreto. Questo il risultato della prima valutazione fatta dall'Autorità bancaria europea, sulla vulnerabilità del settore bancario al Covid-19, presentata il 28 luglio scorso. La stima si basa sui due scenari elaborati a giugno dallo staff della Bce. Nel primo, lo scenario centrale, si ipotizza una contrazione del Pil europeo dell'8,7% quest'anno con una ripresa nel 2021 pari al 5,2% e del 3,3% nel 2022. In questo scenario si avrebbe un deterioramento del capitale delle banche che provocherebbe una riduzione del Cet1 medio dal 14,5% al 12,6%. La gran parte delle banche raggiungerebbe la maggior erosione del capitale solo nel 2022. "In questo scenario centrale la nostra previsione", scrive Enria nel "Supervision blog", "è che il settore bancario resterà, a livello aggregato - ben capitalizzato e potrà continuare ad adempiere alla sua funzione primaria di credito all'economia reale". Enria ricorda come sia "plausibile anche uno scenario più severo, con "il ratio patrimoniale Cet1 aggregato" che "si ridurrebbe di 5,7 punti percentuali scendendo all'8,8% entro la fine del 2022. Molte banche dovrebbero prendere in questo caso misure per mantenere i ratio patrimoniali sopra i livelli minimi. "In ogni caso il deficit patrimoniale complessivo sarebbe contenuto".

In brief

AIFI venture capital monitor. Chiusi i dati del primo semestre 2020 del venture capital, l'ammontare investito totale è stato pari a 217 milioni di euro su 57 operazioni. Lo dice l'ultimo report semestrale dell'Osservatorio Venture Capital Monitor - VeMTM della Business School della LIUC - Università Cattaneo realizzato insieme ad AIFI. Cresce l'ammontare investito negli initial che passa da 178 milioni di euro del primo semestre 2019 ai 197 milioni del 2020. Con riferimento all'attività di corporate venture capital, si conferma l'evidenza recente che vede una notevole presenza di imprese nei round di venture capital. La Lombardia si conferma la Regione in cui si concentra il maggior numero di operazioni, seguono Lazio ed Emilia-Romagna. Dal punto di vista settoriale, l'Ict monopolizza l'interesse degli investitori, rappresentando una quota del 43%. Dal 2018 è, inoltre, iniziata l'operatività dei fondi della piattaforma ITAtech che a oggi hanno raccolto complessivamente 284 milioni di euro realizzando 46 investimenti.

Raccomandazioni EBA a banche post-Brexit. L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ricorda alle istituzioni finanziarie l'importanza di fornire preparativi adeguati per la fine del periodo di transizione tra l'UE e il Regno Unito. Come ribadito anche nella recente comunicazione della Commissione europea alle parti interessate, pubblicata il 7 luglio 2020, il periodo di transizione tra l'UE e il Regno Unito scadrà il 31 dicembre 2020, il che porrà fine alla possibilità per le istituzioni finanziarie con sede nel Regno Unito di offrire servizi finanziari ai clienti dell'UE su base transfrontaliera. Per continuare a fornire tali servizi, gli istituti finanziari con sede nel Regno Unito devono assicurarsi di disporre delle necessarie autorizzazioni da parte delle autorità competenti dell'UE, anche per le loro filiali già esistenti e operanti nell'UE. Inoltre l'EBA avverte gli istituti di pagamento e di moneta elettronica autorizzati nel Regno Unito che desiderano continuare ad offrire servizi ai clienti nell'UE che è illegale per loro fornire servizi di pagamento o di moneta elettronica nell'UE dopo il 31 dicembre 2020, a meno che non siano stati autorizzati anticipatamente da un'autorità competente dell'UE.

Save the date

FeBAF e Fondazione E. Amaldi organizzano

Finance for Space:

cosa un imprenditore dello spazio deve sapere sulla finanza per l'innovazione

5 agosto ore 16.00

Webinar - Piattaforma Microsoft Teams

Per partecipare è necessario registrarsi scrivendo a info@febaf.it

Condividi sui social media



Segui i nostri canali social



.....

Lettera *f* è una testata settimanale elettronica della FeBAF inviata alle associate FeBAF e a chi ne fa richiesta attraverso www.febaf.it. Per formulare commenti, se si desidera non riceverla più o cambiare l'indirizzo e-mail al quale viene inviata cliccare qui. Iscrizione n. 199/2013 del 30 luglio 2013 presso il Tribunale civile di Roma. Direttore responsabile: Gianfrancesco Rizzuti

Inviato con 

[Unsubscribe](#) | [Disiscriviti](#)